

Pacchetto Omnibus e semplificazioni: quale futuro per la sostenibilitÀ nelle PMI?

Descrizione

Il 26 febbraio 2025, la Commissione Europea ha presentato il pacchetto Omnibus che introduce semplificazioni significative alla normativa sulla sostenibilitÀ .

Questo pacchetto mira a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e a migliorare la coerenza del quadro normativo dell'UE in materia di sostenibilitÀ .

Sicuramente la scelta Ã" stata dettata in parte dal mancato adeguamento normativo di molti paesi europei, ma Ã" indubbio che la mole di adempimenti richiesti alle imprese di grandi dimensioni, ma non solo, sia notevolmente e velocemente aumentata negli ultimi anni, sia in quantitÃ che in qualitÃ : basti pensare al numero di data points richiesti dai nuovi principi di rendicontazione europei. Un aumento cosÃ¬ repentino che, al di lÃ dei costi di adeguamento, non ha dato nemmeno molto tempo alle aziende, ma direi neanche ai loro consulenti e fornitori per strutturarsi adeguatamente.

Il 1 aprile Ã" in programma la votazione sulla richiesta di procedura d'urgenza per posticipare l'entrata in vigore della normativa ed il pacchetto di semplificazioni proposte comunque richiederÃ un successivo recepimento legislativo da parte dell'UE. Ad oggi quindi abbiamo di fatto una dichiarazione d'intenti da parte dell'Europa ma che sta giÃ facendo discutere molto. Ci sono anche organizzazioni che chiedono all'UE di respingere le modifiche per non vanificare gli sforzi fatti finora per garantire trasparenza ed efficacia nelle politiche verso un tessuto economico piÃ¹ sostenibile.

Ovviamente le semplificazioni per le imprese di grandi dimensioni, obbligate alla compliance normativa, avranno anche effetti a caduta per le PMI. Ma quale scenario ci si puÃ² aspettare?

Per ragionare sui possibili effetti per le PMI bisogna partire prima dal capire, seppur sommariamente, quali sono le semplificazioni proposte.

Modifiche alla CSRD

Innanzitutto il numero di aziende obbligate sarÃ ridotto di circa lâ?80%: gli obblighi di segnalazione si applicherebbero solo alle grandi imprese con piÃ¹ di 1000 dipendenti e un fatturato superiore a 50 milioni di EUR o un totale di bilancio superiore a 25 milioni di EUR. Inoltre, la Commissione rivedrÃ l'atto delegato che istituisce gli ESRS, con lâ?obiettivo di ridurre sostanzialmente il numero dei data points, chiarire le disposizioni ritenute poco chiare e migliorare la coerenza con altri atti legislativi.

La proposta non prevederebbe piÃ¹ l'adozione di standard specifici settoriali (che personalmente ritengo invece avrebbero aiutato molto nel comprendere le problematiche specifiche dei diversi settori), nÃ© il passaggio da un livello di assurance limited a un livello di assurance reasonable.

La richiesta di informazioni alla catena di fornitura non sarÃ piÃ¹ obbligatoria, quindi le PMI che fino ad oggi erano preoccupate del rischio di perdere clienti perchÃ© non in grado di far fronte alla richiesta di

informazioni tecniche potranno tirare un mezzo sospiro di sollievo.

Modifiche alla CSDDD

La due diligenze sulla catena del valore riguarderÃ solo i fornitori diretti, e non tutta la catena del valore, e verrÃ fatta ogni cinque anni, e non annualmente.

Non saranno piÃ¹ previsti nÃ© l'obbligo di risoluzione dei contratti con i fornitori non conformi nÃ© la previsione di responsabilitÃ civile per le aziende non conformi alla normativa. Ã? prevista inoltre la rimozione della previsione di sanzioni massime pari al 5% del fatturato.

Senza entrare nel merito di chi contesta a tali semplificazioni una perdita notevole di efficacia per la norma, anche in questo caso per le PMI non rischiare piÃ¹ di perdere automaticamente clienti Ã“ unâ??ottima notizia.

Tassonomia UE

Il reporting diventa non piÃ¹ obbligatorio ma potenzialmente volontario per le aziende soggette alla CSRD con piÃ¹ di 1000 dipendenti e fino a 450 milioni di fatturato. Inoltre, il principio di DNSH viene indebolito rendendo meno rigorosi i criteri per valutare se unâ??attivitÃ ha impatti negativi su altri obiettivi ambientali.

In questo caso la semplificazione riduce la trasparenza delle informazioni fornite dalle societÃ obbligate, ma non ha effetti diretti sullâ??attivitÃ delle PMI. Il rapporto tra PMI e sistema finanziario non subirÃ invecce modifiche e quindi le richieste dati rimarranno le medesime.

CBAM

Non saranno piÃ¹ soggette tutte le imprese importatrici di beni regolamentati provenienti da paesi extra UE, ma solo quelle che importano almeno 50 tonnellate allâ??anno di uno dei beni regolamentati.

Questa semplificazione Ã“ relativa unicamente a ridurre gli oneri amministrativi delle imprese precedentemente coinvolte.

Quale futuro aspettarsi quindi per le PMI?

È indubbio che negli ultimi anni le PMI, e anche i loro consulenti, abbiano ricevuto forti pressioni relativamente alla sostenibilitÃ . Il fatidico attenzione che se fra i tuoi clienti ci sono societÃ obbligate alla CSRD dovrà adeguarti alle richieste altrimenti potresti perdere il cliente. Ormai era diventato un mantra. Le semplificazioni in atto sicuramente ridurranno notevolmente questo rischio, ma questo vuol dire che le PMI possono improvvisamente escludere i temi della sostenibilitÃ dalla loro programmazione strategica e finanziaria?

Il dubbio legittimo se si considera anche l'attuale clima politico americano, che decisamente rema contro non solo tutti i temi green ma anche quelli social. Diversamente da oltre oceano, l'attuale politica europea non sta perÃ² annullando quanto fatto precedentemente, ma semplificando una normativa che realisticamente era stata resa complessa in pochissimo tempo, non dando il tempo tecnico alle aziende per organizzarsi. La stessa Unione europea ha ribadito che nessuna marcia

indietro sarÃ fatta sulla volontÃ di creare un sistema economico piÃ¹ sostenibile.

Premesso che stiamo parlando di semplificazioni di cui non conosciamo ad oggi la reale portata, Ã“ piÃ¹ probabile che per le PMI aumenterÃ la possibilitÃ che si creino due binari. Da una parte quello formale, dove le aziende risponderanno unicamente alle eventuali e rare esigenze informative provenienti dallâ??esterno. Dallâ??altra quello sostanziale, ben piÃ¹ lungimirante, dove le aziende avranno piÃ¹ tempo per comprendere e adattare la sostenibilitÃ alla propria organizzazione.

Personalmente mi aspetto che questo tempo in piÃ¹ regali non solo alle aziende ma anche ai consulenti, che siano commercialisti, avvocati, ingegneri poco importa, piÃ¹ tempo per studiare la prassi che si formerÃ nei prossimi anni, senza avere la pressione di dover adeguarsi ad una normativa un poâ?? alla cieca. Introdurre i temi della sostenibilitÃ nelle PMI, ancor piÃ¹ dopo queste modifiche, diventerÃ una scelta strategica non ovvia ma piÃ¹ fattibile.

Scritto da Patrizia Pincin

Dott. Commercialista, Revisore legale dei conti

Servizio AgorÃ pro collegato a questo articolo:

[Assistenza nel percorso di sostenibilitÃ](#)

**Per ricevere periodicamente le nostre news nella tua casella e-mail,
iscriviti alla newsletter AgorÃ pro.**

Categoria

SostenibilitÃ